



ARCIDIOCESI DI MILANO – ZONA PASTORALE IV - DECANATO BUSTO ARSIZIO

**PARROCCHIA PREPOSITURALE COLLEGIATA SAN GIOVANNI BATTISTA**

Via Tettamanti, 4 - 21052 - Busto Arsizio (Va), Tel. 0331- 638232; Fax 0331.638145

E-mail: parroco@bustosgb.it; www.bustosgb.it



## **IL SIGNORE CI BENEDICA E CI CUSTODISCA**

**Omelia in occasione della Messa di Ringraziamento  
con il Canto del Te Deum**

Carissimi fedeli,

è cristiana consuetudine alla sera dell'ultimo giorno dell'anno venire in chiesa per cantare il *Te Deum*. Per questo stasera ci siamo radunati in assemblea per esprimere al Signore la nostra riconoscenza. Nell'anno che passa Gesù ci ha rivelato ancora il suo volto e non ci ha mai fatto mancare la sua grazia e la sua benevolenza. Sia benedetto il Signore.

### **IL TEMPO DELLA RICONOSCENZA**

Ci raccogliamo idealmente tutti, senza voler escludere nessuno, in uno slancio di stima e di affetto reciproco: pensiamo alle nostre case, alle nostre vie, alla nostra

città; pensiamo ai nostri genitori e ai nostri figli; pensiamo ai bambini, ai giovani, agli anziani, ai poveri e a chi sta bene, a chi è radicato da sempre in questa città, ma anche agli immigrati e agli stranieri. Il Signore stasera chi ha chiamato tutti per nome, perché ci conosce, perché ci perdona e perché ci vuole bene. E la sua grazia vale più della vita. Per questo siamo contenti.

Siamo qui, per esprimere la gioia e la pace di un cammino fatto insieme, in cui si sono intrecciate le sofferenze e i lutti, la serenità e la consolazione di un popolo. Raccogliamo le preoccupazioni e le attese di una città in radicale trasformazione, i desideri e le ansie del nostro cuore, il lavoro e la tenacia di chi si impegna onestamente nelle nostre comunità e nelle nostre istituzioni, ecclesiali e civili.

Gesù ha vegliato su di noi in questo anno e non ci ha mai lasciato da soli. Maria sua madre, ci ha preso per mano, ha ascoltato le preghiere e le lunghe confidenze di molti, silenziose e profonde, davanti a questo altare e nel nostro amato santuario di Santa Maria.

Gesù ci ha custodito nella fede, nella carità e nella speranza. Proprio *la fede, la carità e la speranza*, che sono le tre vie maestre della vita cristiana, vorrei fossero l'oggetto della nostra preghiera, della nostra riconoscenza e della nostra riflessione questa sera.

## **IL DONO DELLA FEDE**

### ***Noi crediamo in Dio***

Noi siamo un popolo che ha ricevuto la fede, tramandata per secoli di generazione in generazione, e di questo siamo immensamente grati. Noi sappiamo perché siamo al mondo e dove siamo diretti. Dio ci ha creato, Dio ci accompagna. Dio ci aspetta. Coloro che ci hanno preceduto ci hanno fatto conoscere Gesù, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione, il dono del suo spirito. Noi crediamo in Dio. La Chiesa ha custodito in noi la fede nei tempi propizi e nei momenti difficili. Ci ha custodito nella Parola e nei Sacramenti, nel culto e nella carità, nell'arte e nella laboriosità della vita. Di tutto questo, anche se spesso siamo anime distratte, noi siamo immensamente grati.

Ma oggi, il dono della fede esige di essere integralmente riscoperto e purificato. Spesso la fede è affidata a troppe abitudini stanche, a consuetudini senza amore e senza sacrificio, non è più una fede umile, non è più prioritaria rispetto ad altre cose, non ha più la forza delle beatitudini. In molti c'è poco tempo e poco amore per la coltivazione della fede.

Lo smarrimento della cultura contemporanea e la frammentazione della vita, il sapere funzionale e l'oblio della trascendenza, ci richiedono davvero una riforma spirituale della fede e della pratica cristiana della vita. Questo passaggio di intelligenza, di

formazione e di conversione è l'unico in grado di rendere credibile per noi la nostra stessa fede e di trasmettere questo dono alle nuove generazioni.

Tutto la comunità cristiana cattolica della nostra città si deve sentire impegnata in un grande sforzo di rinnovamento, da attuare con pazienza, umiltà e collaborazione. Per intraprendere una riforma spirituale della partica cristiana si possano percorrere queste strade:

### ***Il linguaggio domestico della fede***

Innanzitutto bisogna tornare a parlare di Gesù in casa, con gli amici, nelle conversazioni provocate dalla vita: che il linguaggio della fede diventi un *linguaggio più domestico*, affidato ad ogni famiglia, nelle conversazioni quotidiane con i figli: il racconto della fede, il buon esempio, il dialogo che interpreta gli eventi, la descrizione del volto di Dio può venire soltanto dalla fede di un papà e di una mamma, o di un amico o di un collega di lavoro. Il rinnovamento della fede oggi dipende soprattutto dalle generazioni adulte che sono nel cuore della vita. Ci vuole investimento di tempo e di amore. Sono sicuro che il Signore benedirà la ricerca spirituale di molti giovani sposi.

### ***La conoscenza e l'amore per la Parola di Dio***

Un secondo passo per rinnovare la fede avviene attraverso *la conoscenza e l'amore per la Parola di Dio*. Bisogna tornare alla meditazione della Sacra Scrittura. Senza nutrire l'intelligenza oggi è impossibile sostenere la fede. Bisogna amarla, la Parola di Dio, conoscerla, gustarla: trasformarla in sentimenti e in desideri, nutrimento per l'intelligenza e per il cuore. Oggi si prega poco ed è per questo che non fioriscono sentimenti di amore per Gesù, di perdono per il prossimo, e decisioni radicali per il bene del mondo. Torneremo alla preghiera: le epoche di crisi hanno sempre fatto riscoprire la verità della preghiera e del ricorso a Dio.

### ***La formazione di una coscienza morale***

Infine per rinnovare la fede ci vuole la formazione di *una coscienza morale che sia coerente con il vangelo*. Una coscienza che sia in grado di operare un cristiano discernimento di fronte alla cultura dominante e alle nuove idolatrie del mondo contemporaneo, che sono: l'immagine di sé (presunzione), il potere sugli altri (la violenza), e l'accumulo della ricchezza (l'avidità). Dobbiamo diventare più liberi, più buoni, meno aggressivi e meno litigiosi. Ci consola molto trovare anche in mezzo a noi, persone di ogni livello sociale, che sono veramente rette, e profondamente umili, che amano il Signore e non si sottraggono al bene.

## **LA FORZA DELLA CARITÀ**

La seconda via maestra del cristianesimo è la Carità. E la carità è lo stesso amore con cui Dio ci ama. Sono i sentimenti di Cristo Gesù. Infatti, l'amore dei cristiani è quell'amore che sgorga dal cuore di Cristo. Da questo amore saremo riconosciuti, per questa carità saremo credibili.

### ***Le molte persone che amano***

Innanzitutto ringraziamo il Signore stasera per tutte quelle persone che in mezzo a noi, in questo anno passato, hanno amato davvero. Sono moltissime le persone che amano: c'è chi è innamorato, chi è dedito al servizio, chi è paziente, chi non si stanca mai, chi è generoso, chi ama nella sofferenza, chi ama nell'umiltà e nel nascondimento, chi ama senza essere riamato. Quanto amore e quanta carità sono disseminati in questa città. Ci sostenga il Signore nella forza della carità e ci liberi da ogni falso amore segnato dall'ipocrisia e dal perbenismo, dall'apparenza o dai riconoscimenti obbligati. Benedetti coloro che invece amano gratuitamente e costruiscono il bene. Voglio ringraziare il Signore e riflettere con voi questa sera su tre volti della carità.

### ***La carità nei rapporti personali***

C'è una carità che passa attraverso *i rapporti personali e le relazioni primarie*: ringraziamo per le famiglie in cui ci si vuole bene; per tutte le relazioni affettive della vita, le amicizie, le piccole solidarietà, le gentilezze. L'amore nella cura degli anziani e dei malati; l'amore nel far crescere i figli; l'amore coniugale; preghiamo per gli amori difficili, per gli amori spezzati. Quanta gioia e quanta sofferenza c'è nella vita a motivo dell'amore. Se questo amore è simile a quello di Gesù, lì c'è il primo volto della carità.

### ***La carità nelle istituzioni ecclesiali e sociali***

C'è un secondo volto della carità: quello che si esprime nelle aggregazioni e nelle istituzioni ecclesiali e sociali. La sensibilità umana e cristiana della nostra città ha fatto fiorire moltissimo lungo gli anni questo volto comunitario della carità. E mentre ringraziamo il Signore per la ricchezza di questo dono chiediamo di saper continuare con generosità e distacco da sé, nel promuovere una sensibilità ecclesiale più unita e più coordinata, più gratuita, valorizzando tutti e aprendoci ai necessari rinnovamenti di persone e di metodi per essere veramente in grado di rispondere alle nuove povertà. Confidiamo che la Chiesa di Busto possa operare questo passaggio anche attraverso il *Servizio per la Carità*, recentemente costituito e coordinato dalla figura di un Diacono.

### ***La carità nella prassi politica***

Poi c'è un terzo volto della carità che è mediata dai credenti attraverso le istituzioni civili, e la prassi politica e amministrativa. La vita cristiana non può semplicemente richiudersi nell'intimismo delle coscienze ma deve esprimersi come servizio anche attraverso le istituzioni civili.

Esprimo stasera una sincera riconoscenza al Signore, a nome dei cristiani di questa città, per le persone buone e oneste, che con sacrificio, in tempi non facili, lavorano a tutti i livelli per il bene comune. Sono molti e vanno sostenuti con la preghiera e la solidarietà. Preghiamo inoltre il Signore perché tra i cristiani di Busto emergano autentiche vocazioni politiche e amministrative, in grado di potenziare il bene comune, nella libertà dalle piccole ideologie di gruppo, preparando il cambio delle generazioni e la freschezza dei programmi. Preghiamo perché i giovani cristiani che desiderano esprimersi nella *carità politica* non si scoraggino di fronte alle inevitabili difficoltà. È un sacrificio che si può fare, per amore di Dio e per amore della gente.

Voglio ringraziare stasera nella persona del Sindaco, tutta l'amministrazione comunale e i dipendenti dei vari uffici per l'accoglienza cordiale e attenta che ho ricevuto in occasione della consueta Benedizione natalizia. Con loro ho avuto modo di condividere l'intento comune per mettere in atto una seria e dettagliata *analisi sociale delle situazioni e dei vissuti reali* della nostra città e della sua eterogenea convivenza. Si rende infatti necessaria un'analisi della realtà cittadina che sia pacata, metodica e condivisa, che non si conceda a sterili polemiche, ma individui obiettivi precisi e prioritari del bene comune. Confidiamo che anche i mezzi di comunicazione sociale compiano un servizio che favorisca la conoscenza dei problemi più che l'attrattiva o la curiosità del momento. Possa la *carità politica* esprimersi nella necessità di un rinnovato decoro urbanistico, essenziale ad una città che ha visto un radicale cambiamento della sua economia e fatica a vederne gli sviluppi. Inoltre emerge l'urgenza di un welfare più strutturato, più moderno e più efficiente, accanto ad una rinnovata interazione tra il centro e le periferie della città, dove le condizioni di vita e di configurazione sociale sono marcatamente diverse. Riconosciamo l'obiettivo difficoltà e la scarsità delle risorse nell'affrontare queste urgenze, e tuttavia confidiamo nella buona volontà di tutti e in quel dono particolare che per i cristiani è *la forza della carità*.

## LA SPERANZA E LA GRAZIA DEL FUTURO

### ***Un rapporto con Gesù***

La terza strada maestra è la speranza. La speranza per un cristiano è molto di più di una coordinata del tempo: la speranza è un rapporto con Gesù. È la costruzione di un legame indistruttibile con lui, è l'attesa del suo ritorno. La qualità del futuro è una grazia e noi dobbiamo chiederla in preghiera, prepararla con competenza, amarla senza esaltazioni retoriche del passato. Il frequente ricorso alla tradizione non diventi

un alibi di sopravvivenza. Ci vogliono sostegni e inventive, nuovi percorsi di dignità e di lavoro che liberino dalla tristezza prima che dalla povertà, che salvino dalla solitudine giovanile, dalla sfiducia nello studio. Ci vuole una più equa distribuzione della ricchezza. E' un cammino lungo e paziente, ma richiede uno sforzo leale. In futuro dobbiamo imparare a vivere meglio, a vivere con meno di quanto abbiamo sciupato nel passato

### ***Continuiamo a sperare***

Eppure noi speriamo. Noi speriamo perché sappiamo che il Signore ci accompagna, ci trasforma, ma non ci abbandona. Spesso noi non vogliamo essere trasformati e pensiamo che il Signore si sia dimenticato di noi, oppure finiamo per ritenere che Dio non esiste, oppure che se anche esistesse a questo punto sarebbe praticamente inutile. Noi speriamo perché uniamo la preghiera al lavoro, l'amore al sacrificio e l'intelligenza alla carità. Anche in questo la comunità cristiana non teme di riconoscere la sua povertà e la sua inadeguatezza. Tuttavia, noi continuiamo a sperare perché crediamo al dono della vita e alla grandezza dell'amore, e sappiamo che la vita si rigenera sempre da capo, e che l'amore è forte come la morte.

Mons. Severino Pagani  
*Busto Arsizio, 31 dicembre 2014*